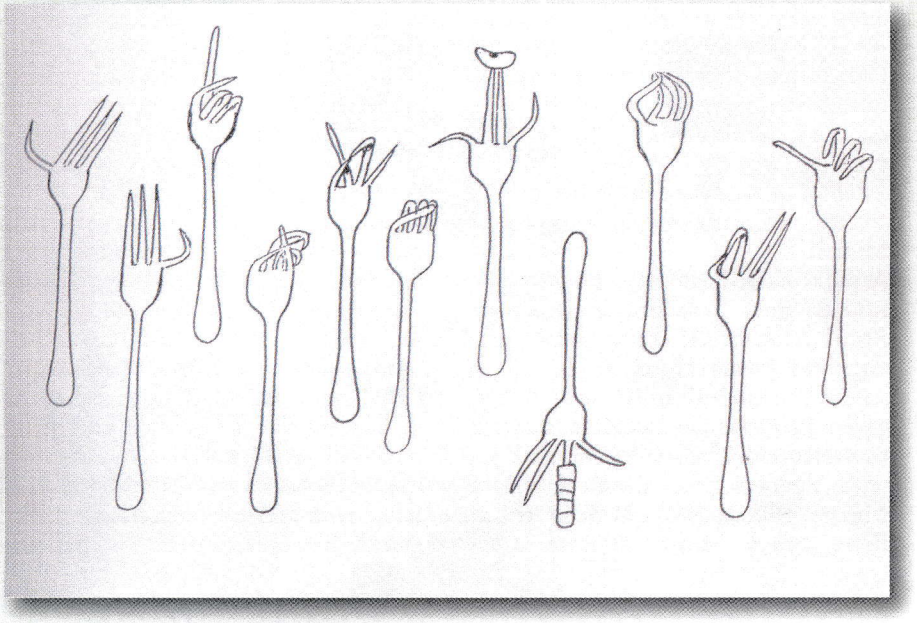
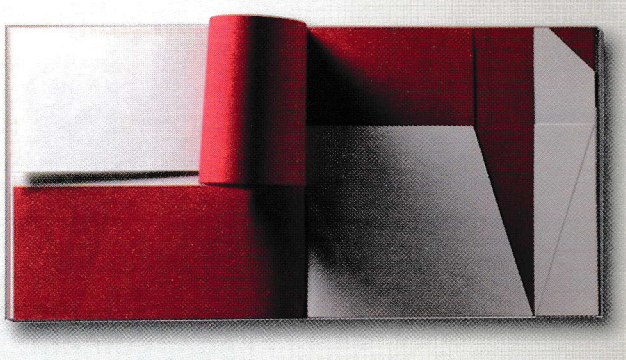


zia a occuparsi di libri sin dal 1929, in pieno Futurismo con la pubblicazione del primo libro per ragazzi *L'Aquilotto implume,* Ambrosiana Editrice, e da allora si contano oltre 185 volumi che testimoniano il suo (variegato) percorso creativo: dai libri illustrati ai saggi tecnici, dai testi didattici, ai libri «artistici». È lui che dà il la in Italia alla sperimentazione del libro inteso come oggetto da esplorare in tutte le sue possibilità. *Macchine*, edito nel 1942, innesca una rivoluzione della grafica: il titolo in copertina, stampato ma simile in tutto e per tutto a un collage d'artista, e le illustrazioni senza precedenti, segnano uno spartiacque tra il libro-contenitore di cultura e il libro inteso come oggetto da ammirare a livello estetico.

Ma i libri possono essere solo di carta?

Munari sa anche proporre soluzioni geniali in anticipo sui tempi con uso innovativo dei materiali e delle possibilità tipografiche: dalla serie di *Libri illeggibili* (iniziata nel 1950 e proseguita sino agli anni 1990) privi di testo, con pagine di vari colori (di velina o cartoncino) tagliate in modo diverso a *Nella nebbia di Milano*, 1968, opera caratterizzata da una «carta da lucido» che ricrea l'idea della nebbia; da *Il merlo ha perso il becco,* 1987, dove utilizza per la prima volta la plastica, al *Libro letto,* 1993 (realizzato in collaborazione con Marco Ferreri) composto da sei cuscini di materiali diversi (con scritte sul bordo) che si possono staccare e ricomporre a piacimento. Non va dimenticato il suo ruolo di illustratore negli anni '60 per le *Filastrocche in cielo e in terra* di Rodari e da questo straordinario binomio testo e immagini scaturisce il rinnovamento della letteratura per ragazzi in Italia. La strada indicata da Munari lascia tracce anche a Mantova e a Merano. Dal lungo sodalizio con l'editore Corraini, che sta riproponendo le sue opere più significative, scaturisce il progetto di Marzia Corraini e di Barbara Nesticò di un Archivio del libro d'artista per bambini. Nasce *Opla* (Oasi per libri artistici) istituito presso la Biblioteca civica di Merano e riservato ai libri d'artista sia in corso di pubblicazione sia al di fuori dei circuiti commerciali. «Libri di cui spesso non si hanno più notizie o che fisicamente si possono trovare nei luoghi più diversi (musei, collezioni private) messi a disposizione di studiosi, editori e illustratori. Alcuni volumi dell'Archivio *Opla* sono trasmigrati a Milano nell'accogliente Laboratorio di Beba Restelli, dove «poco o niente è cambiato da quando veniva il Maestro» – sottolinea l'interessata.

Qui si sente ancora la presenza di Munari. Sul bancone i disegni originali per *Il venditore di animali,* sulle mensole sorrette da due semplici corde (pensate da chi voleva fare con quello che aveva a disposizione) spiccano in bella mostra i libri provenienti dall'*Opla*. Una pirotecnica parata, con Munari in testa, di libri spettacolari che comunicano l'esperienza artistica in modo tangibile. Emoziona non poco sfogliare *Uomini sulla luna,* 1962, di Bruno Munari comprensivo di 2 dischi a 33 giri, che abbina immagini (anche fotografiche) e musica in un libro-oggetto di forte suggestione concepito anni prima dello sbarco sulla luna; l'evergreen *Mai contenti*, Bruno Munari, dove ogni animale sogna di essere un altro in un susseguirsi di finestrelle apribili che nascondono figure e testi; *Children's book,* 1983, Andy Warhol, con la briosa galleria d'immagini di giocattoli per bambini (il panda tamburino, il terrier che morde una pallina) rielaborate graficamente; *Manneken Pis,* 2004, Vladimir Radunsky, ovvero una fantasiosa, multicolore, interpretazione di carattere pacifista della leggenda del Manneken Pis, la statua del bambino che fa la pipì, assurta a simbolo di Bruxelles e di tutto il Belgio; *Alì où Léo, 2004,* Sophie Curtil, una storia tattile per bambini con deficit visivo, ma molto apprezzata anche dai normovedenti, ispirata al *Sacco prodigioso* (*Le Mille una Notte*) con una dozzina di composizioni impresse su carta per mezzo di oggetti insignificanti (gancetto in acciaio, una retina di plastica, un chiodo, un bullone… che ritroveremo a fine libro all'interno di una tasca in tessuto) contesi da due personaggi; *Feuilles*, 2004, Katsumi Komata (celebre artista giapponese formatosi sulle opere di Bruno Munari) incentrato sul ciclo di vita di una foglia che si libra leggera leggera tra le pagine sollecitando il tatto del lettore-spettatore; *Prime lezioni sull'AIDS*, 1978, Niki de Saint-Phalle con gli inconfondibili disegni di serpentelli policromi, donne over-size e draghi sputa fiamme; *Little 1*, 1962, Paul Rand che utilizza gli strumenti tipici della grafica per raccontare una tenera storia di amicizia; *The biggest art-book in the world,*1962, Enrico Baj, formato da 12 cubi che vanno a comporre l'Inno di